

Poste Italiane Spa
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003
(conv. L. 27.02.2004 n. 46)
art. 1, comma 1, N.E./VI

ACLI

Vicentine

Anno 47

Settembre 2014

TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

POLITICA E CULTURA DELLE **ACLI VICENTINE**

3

Un Paese al bivio



Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore

LE ACLI SIETE VOI



Serafino Zilio presidente provinciale Acli di Vicenza



Acli Vicentine n. 3/2014

Trimestrale a cura
delle Acli Vicentine

Redazione

Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
Tel. 0444 955002
Fax 0444 964335
E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale

Serafino Zilio

Direttore responsabile

Matteo Crestani

Registrazione

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico
ed impaginazione**

Indaco CreativiTeam

Immagini

Archivio Acli
Fotolia

Stampa

Rumor Industrie Grafiche spa - Vicenza

Chiuso in Redazione

il 30/09/2014

Un Paese al bivio, tra rigorismo e ripresa, corruzione ed equità sociale

Distogliere l'attenzione dalla visione idolatrica dell'individuo e del proprio benessere ed indirizzarla ai valori fondanti le comunità. Non muterà mai nulla senza promuovere la dignità della persona umana

In questo breve e reciproco incontro, desidero condividere e riflettere con tutti voi, anche a beneficio di specifici incontri di circolo e comunità, quanto riportato nel titolo. Per far ciò, prendo a prestito molteplici e specifici riferimenti tratti dal sito "Benecomune" delle Acli nazionali, pubblicato all'inizio di settembre (per approfondimenti vedere www.benecomune.net). Ma procediamo con ordine. Come non condividere che le debolezze di un popolo e di uno Stato si misurano anche attraverso la corruzione. Nei momenti di slancio ideale e condiviso, esse arretrano perché ciascuno sente di dare il proprio contributo ad una costruzione collettiva. Nei momenti di ripiegamento o di crisi, come quello che stiamo vivendo, la corruzione avanza, perché ciascuno cerca il proprio particolare interesse a scapito degli altri, perfino dei più poveri o degli ultimi. Per questo la corruzione va contrastata a più livelli, non vogliamo credere che basti un pugno di euro a sconfiggere una volontà di vita, di giustizia e di libertà di un popolo. Il fenomeno corruttivo ha assunto particolare gravità e la posizione dell'Italia risulta, da questo punto di vista, decisamente preoccupante. Di fronte a tutto ciò le misure di contrasto devono essere molteplici e convergenti: ripensamento delle istituzioni politiche ed elettorali; riconsiderare le politiche di bilancio: inasprimento delle sanzioni penali e rafforzamento di misure amministrative tese a favorire la trasparenza. Ma occorre anche intervenire sul senso civico, introducendo meccanismi di trasmissione dei valori che riescano a disinnescare il circolo vizioso in cui il Paese si trova. È necessario,

quindi, riproporre con forza il senso della legalità a 360 gradi ed accettare l'idea che si possa vivere bene in Italia condividendo le risorse ed incentivando una cultura del merito che includa, contro una prassi perversa dell'accaparramento, e non escluda. Distogliere l'attenzione dalla visione idolatrica dell'individuo e del proprio benessere ed indirizzarla ai valori fondanti le comunità. Non muterà mai nulla senza promuovere la dignità della persona umana. Soltanto istituzioni, imprese, sindacati, associazioni e realtà ecclesiali a misura d'uomo potranno garantire quella conversione verso una vita buona che sinora non abbiamo costruito con la necessaria determinazione. Per arginare e combattere la corruzione occorre una legge specifica, come chiesto da convenzioni ed organismi interni ed internazionali. Due anni fa, nel 2012, l'Italia ha adottato la legge 190, che ha prodotto l'Autorità anti corruzione, mentre il decreto legislativo 33/2013 ha imposto alle Amministrazioni rilevanti obblighi di trasparenza. Ma come ci insegna la sociologia e l'analisi delle politiche pubbliche, le leggi non bastano. Serve una forte mobilitazione civile, come è avvenuto per la lotta alla mafia. Solo facendo emergere l'economia legale ed il lavoro regolare si possono sconfiggere le mafie che quotidianamente inquinano lo sviluppo economico e democratico di intere comunità, compromettendo ogni possibile crescita. Di questo la società civile, che da anni si impegna a combattere le mafie ed altre forme di sottrazione e dispersione delle risorse pubbliche, è fermamente convinta. La Bibbia ci insegna che i corrotti ed i corruttori non agiscono per il bene comune e che il cuore dell'uomo è il luogo dove nasce la corruzione. L'orizzonte del corrotto è immanente, non ha più fiducia in un Dio trascendente che lo sottrae alla propria autosufficienza. La Chiesa ha sempre combattuto la corruzione nella Dottrina morale e sociale proposta a tutti gli uomini. Quanto detto non va interpretato come generico ed indistinto esame di coscienza personale o collettivo, ma pietra di paragone del nostro quotidiano agire di donne e di uomini aclisti, nei contesti e con le modalità che ci sono concesse per contribuire, in quota parte, da cristiani associativamente impegnati come comunità popolare.

Papa Francesco ha visto la parola scolpita infinite volte sui gradoni del sacrario militare di Redipuglia: PRESENTE. In quella parola è fissata la memoria di 100 mila caduti, giovani della nostra Italia, "a disposizione di...". Quella parola comanda un silenzio. Perché anche oggi la guerra è "presente". Dunque non celebriamo solo una guerra "passata". Tra i ricordi belli della mia infanzia ce n'è uno lasciatomi da mio nonno. È un ricordo di racconti che faceva, a me bambino, della "grande guerra". Lui era un ragazzo del '99, cioè degli arruolati per ultimi, che avevano 18 anni nel 1917 e fecero solo un anno di guerra. Ma a mio nonno bastò! Eppure nella sua mente quell'unico anno di conflitto si fissò, a tal punto da parlarne continuamente negli ultimi anni della sua vita. E quello che mi è rimasto impresso delle sue parole è una grande fierezza. Non tanto di una guerra grande e mondiale, piuttosto la certezza che lui non aveva ucciso nessuno. Ho ritrovato in questi giorni riportata la pagina di un Diario del 1917, sgrammaticata ma eloquente: "...mi uccideranno, ma io non potrò avere il coraggio di uccidere un altro per quanto i nostri superiori ci dicano [dicano, ndr] che sono nemici i governi, ma no io che non conosco neppure quello che ammazzerà me... Potrà essere nemico di me chi non mi a [ha, ndr] mai visto? A che tempi siamo!". Mettendo vicino la parola replicata centinaia di volte a Redipuglia ("PRESENTE"), quella sgrammaticata ma incisiva pagina del Diario ("a che tempi siamo!") con quella orgogliosa di mio nonno conficcata nella mia memoria ("non ho ucciso nessuno"), non posso celebrare solo un centenario della guerra. Il sacrario militare mi ricorda che il presente deve starmi a cuore, il nonno che come cristiano non potrà mai darmi fierezza l'uccidere, la pagina del Diario che solo così posso sperare diversi i tempi che viviamo. A Vicenza toccherà ospitare, l'ultimo giorno del 2014, la Marcia della Pace

Guerra che fu "prima, grande e mondiale"

Quella parola comanda un silenzio. Perché anche oggi la guerra è "presente". Dunque non celebriamo solo una guerra "passata"



celebrata ogni anno dalla Chiesa italiana il 31 dicembre. Essere "presente" alla Pace, ed incidere un segno per dire che uccidere non è nella nostra fede cristiana, non è nel nostro cuore, non è nella nostra mente e neppure nelle parole. Invece che domandarci "a vuoto" in che tempi siamo, riempiamo questo tempo perché sia come merita di essere l'umanità, a cento anni da una guerra. Perché la Pace (anziché la

guerra!) diventi "grande" e "mondiale" c'è solo il "piccolo" dello stile che voglio vivere, e c'è solo lo spazio "locale" dei miei passi, delle mie relazioni. Grande e mondiale... che parte dal "minuscolo" e "ristretto". Che Dio ci doni di raccontare ai nostri nipoti qualcosa degno di incidersi nella loro memoria. Ma quella che sarà la memoria dei nostri nipoti, è il momento attuale che stiamo vivendo adesso.

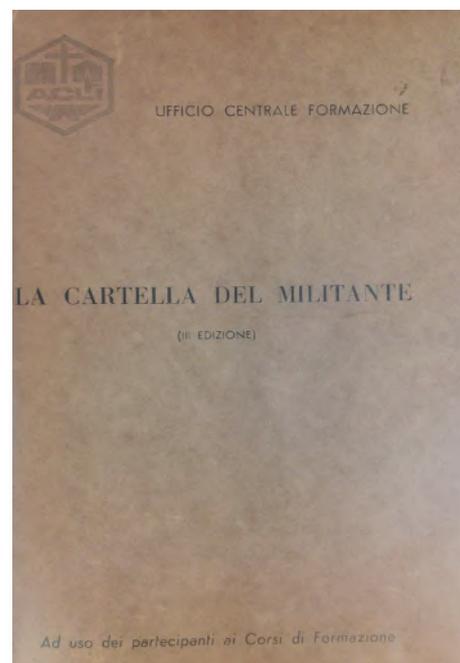


Nel 1964 infuriava la guerra in Vietnam, Mariano Rumor diventava segretario nazionale della Democrazia Cristiana, greci e turchi si scontravano a Cipro, negli Usa veniva promulgata la prima legge contro la segregazione razziale, a Jalta moriva Togliatti e gli attentati dell'estremismo Sud Tirolese scuotevano l'Alto Adige: dai cieli della Florida veniva lanciato il primo satellite italiano "San Marco", nasceva il linguaggio informatico Basic, da Alba usciva il primo vasetto di Nutella ed una famosa canzone diceva "Datemi un martello, che cosa ne vuoi fare, lo voglio dare in testa, a chi non mi va... a chi non è dei nostri...". La situazione delle nostre Acli rifletteva le contraddizioni di una società italiana ed europea in pieno fermento: era in pieno svolgimento il Concilio Vaticano II, l'occupazione cominciava a regredire anche a causa della progressiva automatizzazione del lavoro e la fragile democrazia italiana era sempre in bilico. Questo era l'ambiente nel quale è maturata la coscienza di Gioventù Aclista, con la quale le Acli hanno cercato di far crescere una classe dirigente. Oltre alla "Cartella del Militante", messa a disposizione dall'Ufficio centrale di formazione, i Giovani aclisti vicentini potevano contare sul "Mensile dei Delegati" e sui periodici convegni provinciali di studio. "La cartella del Militante era appositamente preparata quale traccia di programma e quale sussidio per i partecipanti ai vari corsi zionali o provinciali di formazione aclista... nei circoli, nei nuclei, fra gli allievi dei centri Enaip o fra i componenti dei gruppi di base che intendano approfondire, attraverso lo studio ed il dibattito, la propria cultura aclista". Quattro le sezioni: Dottrina sociale della Chiesa, Storia del Movimento operaio e delle Acli, Storia d'Italia ed attualità, Consigli per lo svolgimento degli incontri sociali. Il "Mensile dei Delegati" di Gioventù aclista conteneva la lettera dell'assistente diocesano, la parola del delegato, una relazione di approfondimento su un tema di attualità, dei concorsi dedicati agli apprendisti, l'elenco degli appuntamenti. I Convegni provinciali di Studio, spesso ospitati nelle Case alpine delle

Fap Acli, una nuova sfida per i giovani aclisti

Nel nuovo millennio i giovani aclisti degli anni '60 possono trovare nella Fap Acli l'ambiente ideale per continuare ad essere vicini all'Associazione ed ai valori che hanno fatto propri: è richiesto loro, però, un supplemento di fiducia ed all'intero Sistema uno scatto in avanti

Acli, venivano preparati con documenti per il dibattito preliminare e seguiti da relazioni consuntive. C'era una ricca biblioteca provinciale, che non solo prestava testi, ma faceva da tramite con Roma per la vendita. Questo era il metodo con il quale ciascun giovane aclista si preparava ad affrontare i lavori di gruppo, quando ancora la carta stampata e la lettura senza interruzioni erano il metodo principale di imparare, prima che la televisione, la telefonia mobile ed internet cambiassero lo stile delle nostre azioni e relazioni quotidiane, con lo stesso impatto che ha avuto l'invenzione della stampa. Nel nuovo millennio i giovani aclisti degli anni '60 possono trovare nella Fap Acli l'ambiente ideale per continuare ad essere vicini all'Associazione ed ai valori che hanno fatto propri: è richiesto loro, però, un supplemento di fiducia ed all'intero Sistema uno scatto in avanti. Il supplemento di fiducia viene chiesto nel cercare di capire quanto l'automazione abbia stravolto il lavoro e la vita quotidiana: quanti oggi usano il martello come strumento di lavoro? Dopo che l'hanno fatto la storia, la società ed i partiti, anche noi potremo migrare definitivamente dal '900 aggiornando o rivisitando i nostri simboli. Proprio tra il 1969 ed il 1970 le Acli, anche quelle di Vicenza, hanno recepito il nuovo logo, abbandonando la



vanga e spostando la disposizione degli altri simboli, per riflettere lo spirito dei tempi. Questo è lo scatto in avanti che deve fare il Sistema. Nel '900 la promozione sociale ed i suoi strumenti permettevano di rappresentare la società in classi ed in generazioni: lo stesso schema poteva essere replicato più volte su più gruppi omogenei di persone. La sua odierna evoluzione non lo permette più: l'Enaip è stata la risposta delle Acli ai problemi di avviamento al lavoro; oggi la questione è l'apprendimento e l'aggiornamento delle competenze lungo tutto il periodo di vita di una persona. I giovani aclisti di oggi e di ieri possono con la Fap lavorare insieme per trovare non una risposta ad una crisi, personale o sociale, ma per costruire una nuova società del lavoro, abbandonando schematismi e preconcetti per aprirsi al dialogo intergenerazionale. "Datemi un martello" era solo una canzone, una "cover" di un brano in inglese, come si direbbe oggi: Pete Seeger ha scritto il testo originale nel 1949, quando nella costa ovest degli Stati Uniti cominciava ad affermarsi il concetto di partecipazione sociale, bianchi e neri insieme: una parte del testo dice "il martello della giustizia, la campana della libertà". Qualcosa nella traduzione si è sicuramente perso o è stato modificato, e poi sappiamo tutti com'è andata a finire.

ZONA DI BASSANO DEL GRAPPA



Un nuovo coordinatore per Bassano



Il neoletto coordinatore di Zona, Giuseppe Petucco

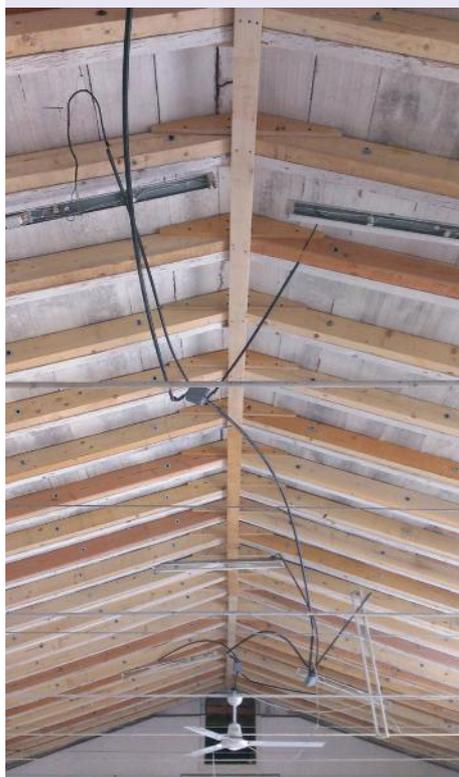
Lo scorso 4 settembre, il Coordinamento di Zona delle Acli di Bassano del Grappa ha eletto il nuovo coordinatore. L'elezione si è resa necessaria dopo le dimissioni, per motivi personali, di Angelo Gasparini, che ha ricoperto tale impegno negli ultimi anni. Il neoletto coordinatore di Zona, Giuseppe Petucco, nel breve indirizzo di saluto ha ringraziato Angelo Gasparini per il lavoro svolto ed ha dichiarato di voler proseguire, nel segno della continuità ed in sintonia con la Dirigenza provinciale. A tal proposito, Giuseppe Petucco ha annunciato di voler quanto prima incontrare il presidente provinciale delle Acli vicentine, Serafino Zilio, per uno scambio di vedute sul futuro della Zona di Bassano del Grappa.

CIRCOLO DI MARANO VICENTINO



di Carlo Cavedon

Gli Aclisti restaurano il sottotetto della Sala Acli della parrocchia di Marano Vicentino



Con il consueto spirito generoso ed altruista un gruppo di aclisti, aiutati da altri parrocchiani, con mesi di lavoro ed importanti risorse economiche (frutto di donazioni), hanno restaurato e messo in sicurezza il sottotetto della Sala Acli, situata nello storico edificio costruito dalle Acli maranesi negli anni '50, allo scopo di realizzare una Scuola professionale tessile e meccanica ed inaugurato, il 16 novembre 1952, dall'allora Prefetto e dall'On. Mariano Rumor. Nelle foto si può notare il lavoro svolto ed il gruppo di volontari con il parroco don Claudio Rugolotto.



CIRCOLO DI BREGANZE

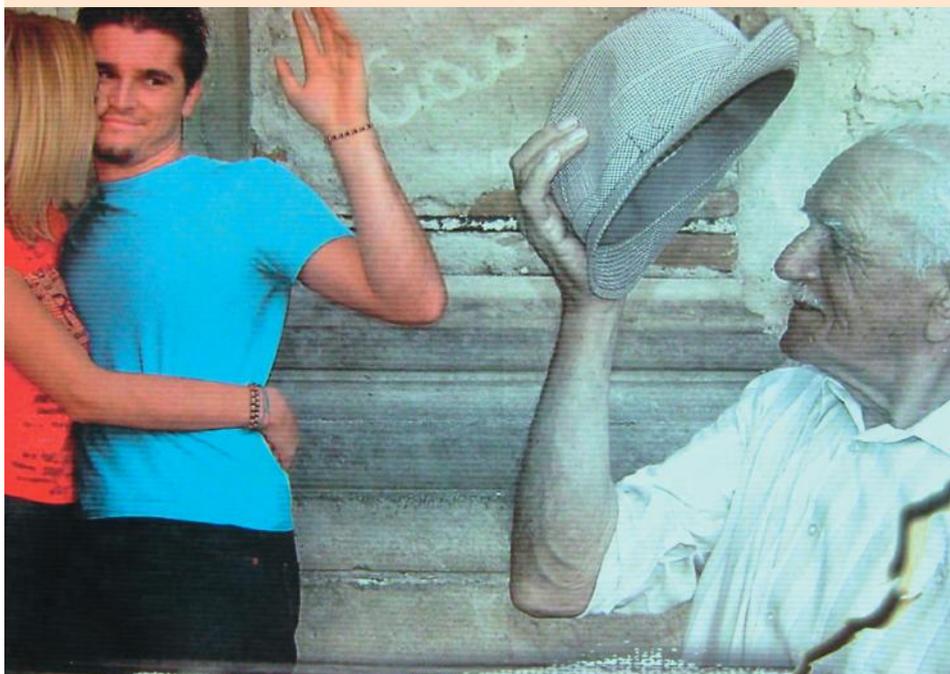


Eppure, il saluto resta il primo gesto di civiltà. Il primo passo verso l'incontro, l'accettazione, l'attenzione all'altro. Il saluto come dono: offrendo un'attenzione in questa dilagante indifferenza. Regaliamo un segno di comunità che apre al dialogo. Ecco perché "Salvare il saluto" significa migliorare questo nostro Paese, ridandogli lo spirito di comunità

Salvando il saluto salviamo lo spirito della nostra comunità

"Che senso ha fare una campagna per salvare il saluto, quando ci sono mille altri problemi?". La risposta l'ha data lo scorso 11 settembre all'oratorio don Bosco di Breganze, gremio di aclisti e simpatizzanti, Antonio Gregolin, ideatore della campagna "Salvare il saluto", alla presenza di don Gabriele Gastaldello del "Villaggio di Andrea", del narratore Loris Rampazzo, del musicista Enrico Tagliapietra e della voce di Silvia Cattelan: "Provate a salutare e lo capirete!". C'è chi vi guarderà sorpreso e sospettoso. Chi s'interogherà. Chi farà finta di niente. E chi si preoccuperà che gli rubiate la borsetta. Compresi quelli che si guarderanno attorno, pensando si tratti di uno sbaglio. Insomma, salutare oggi non è più neppure un'abitudine. Eppure, il saluto resta il primo gesto di civiltà. Il primo passo verso l'incontro, l'accettazione, l'attenzione all'altro. Il saluto come dono: offrendo un'attenzione in questa dilagante indifferenza. Regaliamo un segno di comunità che apre al dialogo. Ecco perché "Salvare il saluto" significa migliorare questo nostro Paese, ridandogli lo spirito di comunità. Possiamo dire: "Salve, Hola, Salam, Hello, Shalom, ecc...". Possiamo usare gesti differenti: alzare la mano, muovere la testa, battere la spalla, usare le dita o il pugno contro pugno, ma unico resta il suo significato: ti sto vedendo. Un segno contro l'indifferenza. Qualcosa che caratterizza il paese dalla grande città. La comunità dall'indistinta società. Per non parlare del saluto quale retaggio di storia. Lo sapevate che ogni volta si alza il braccio destro muovendo la mano, noi ripetiamo un gesto vecchio di millenni? È la storia a dimostrarlo: il saluto arriva a noi dal tempo dei Sumeri, per poi svilupparsi fino al nostro Medioevo, che ci ha tramandato l'idea che il mostrare la mano significasse venire in pace e senza armi. Un gesto da cavaliere, che si riversa nella nostra quotidiana gestualità. Nel saluto c'è la storia passata e presente, ma soprattutto c'è umanità. Da questa assenza e presenza del saluto, nel 2003, è nata la campagna "Salvare il Saluto", trasformando il piccolo paese vicentino di Montegalbello nel primo paese del saluto al mondo, con tanto di monumento dedicato al "Ciao". Un'intuizione di Antonio Gregolin, artista e giornalista, condivisa da ben 40 Comuni veneti, sconfinando poi nelle regioni limitrofe. Un successo nazionale,

dove la "semplicità" del messaggio entra direttamente nel cuore della gente che ha quasi nostalgia del salutarsi. "La questione non è salutare tutti – affermano i promotori della campagna – ma promuovere quel gesto che porta all'incontro, almeno tra vicini di casa". Chiamiamola pure una "piccola rivoluzione", contro l'indifferenza nazionale che ha intaccato persone e paesi. Un segnale di cambiamento trasversale che coinvolge bambini, adulti ed anziani indistintamente. Un saluto costa poco, ma può dire molto". Anche Breganze ha sentito il dovere ed il piacere di ritrovare questo spirito: paese del buon gusto e dell'accoglienza. Come scriveva Cesare Pavese: "Un paese vuol dire non essere soli... che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".



CIRCOLO DI ZUGLIANO



Riflessioni ed attività... in Circolo

Marcia per la Pace. Il Circolo Acli di Zugliano ha aderito, unitamente alle Acli nazionali, alla marcia per la Pace e la fraternità "Perugia-Assisi" di domenica 19 ottobre 2014. A cento anni dallo scoppio della prima guerra mondiale, da quell'inutile strage che ha provocato più di 10 milioni di morti e 20 milioni di feriti, mutilati, invalidi, migliaia di persone si metteranno in cammino per dare voce alla domanda di pace che sale da ogni parte del mondo e dire basta a tutte le guerre fatte di scontri armati ed alle guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, famiglie e di imprese. Per favorire la partecipazione alla marcia, da varie associazioni della zona del Thienese, tra cui le Acli di Zugliano, è stato organizzato un pullman.

Ebola. Durante l'ultimo incontro della Presidenza di Circolo, è stata letta la lettera di un missionario giuseppino sulla drammatica situazione nell'Africa occidentale, in particolare in Sierra Leone, per il diffondersi dell'epidemia di ebola. Sono migliaia i morti ed i contagiati. Poiché la diffusione avviene soprattutto con i liquidi della persona infetta, quali sangue, saliva, sudore, diarrea, vomito, ecc. . . , all'emergenza sanitaria si aggiunge una pesante situazione relativa ai rapporti interpersonali, in contrasto con il vivere africano. Infatti, il terrore di essere contagiati, ha fatto sì che stiano diventando freddi, specialmente per i bambini che sono stati avvertiti di non toccare nessuno, diventando così un comportamento innaturale. Questo vi-

rus è come un nemico visto nella persona che ti è accanto, che ti viene a trovare, mentre per la mentalità africana l'estraneo non esiste. L'impegno del missionario rimane comunque di essere utile tra la gente, soprattutto ai più poveri.

Gita in Trentino. Lo scorso 7 settembre è stata organizzata la gita sociale al Santuario della Madonna di Pietralba (Bolzano) ed al Museo degli usi e costumi della Gente trentina a San Michele all'Adige. Come in tutte le gite, le finalità sono quelle di passare delle ore in compagnia, scambiare la gioia di incontrare altre persone, pranzare, vedere luoghi nuovi e non solo. Ha caratterizzato questa gita, però, l'omelia della messa celebrata all'aperto, dati i molti fedeli presenti nella chiesa del Santuario. Lo spunto era tratto dal Vangelo di Matteo della domenica... "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti..." in poche parole, la correzione fraterna. Ma raggiungerla non è possibile se si pretende che siano gli altri migliori di noi. Così nella società non si può essere solo giudici di quello che fanno gli altri e non prendersi delle personali responsabilità. In altre parole, il celebrante diceva che ciascuno deve impegnarsi ogni giorno per diventare amabile e non pretenderlo solo dagli altri. L'aggettivo scomposto significa: diventare giusto, generoso, veritiero, ... fare agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Sono i comportamenti da sempre auspicati nella società e nella nostra vita associativa.



Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture presenti a livello provinciale



ACLI PROVINCIALI DI VICENZA

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro

UNIONE SPORTIVA ACLI

opera per la promozione della pratica sportiva attraverso la valorizzazione dello sport come incontro tra le persone per la loro crescita umana

PUNTO FAMIGLIA

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare

CIRCOLI ACLI

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità

FAP ACLI

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, con oltre quindicimila soci fidelizzati. L'Associazione promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati

COORDINAMENTO DONNE

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzando percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva